



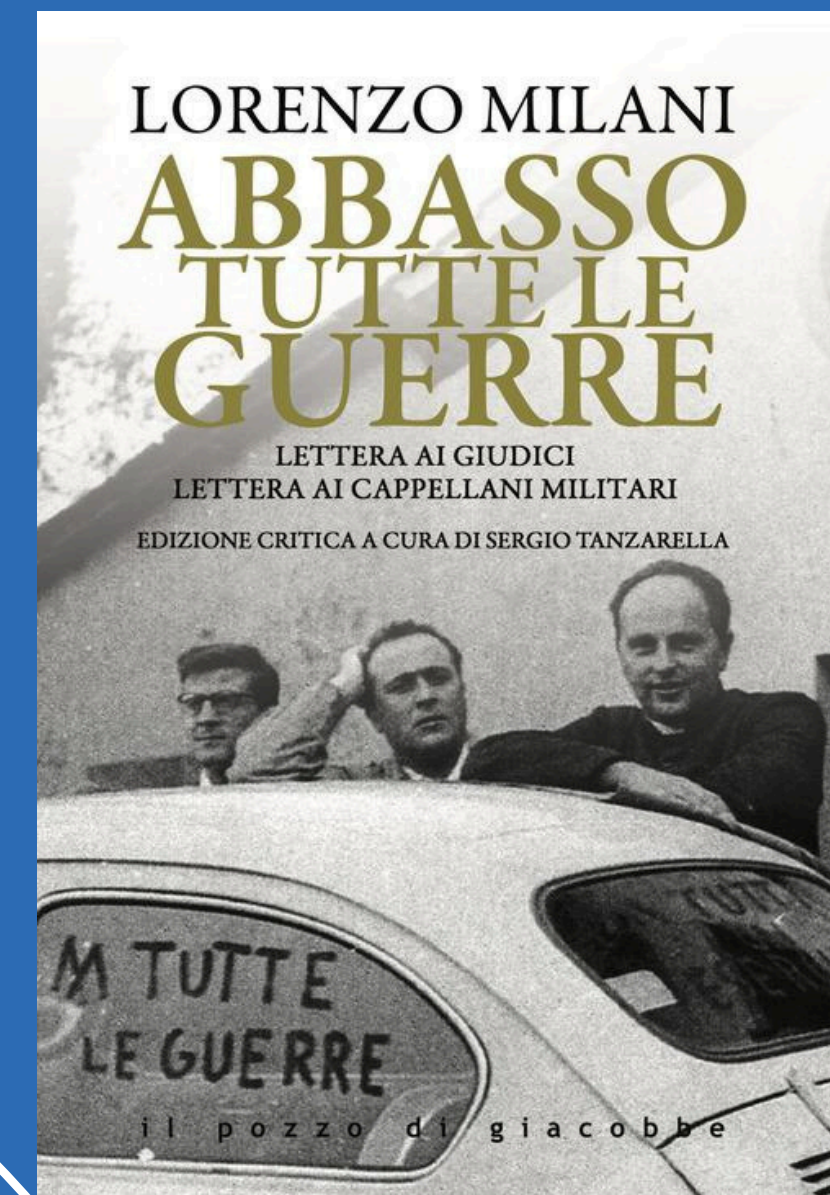
Sergio Tanzarella

Professore ordinario di Storia della Chiesa alla Facoltà
Teologica di Napoli e docente presso l'Università
Gregoriana di Roma.

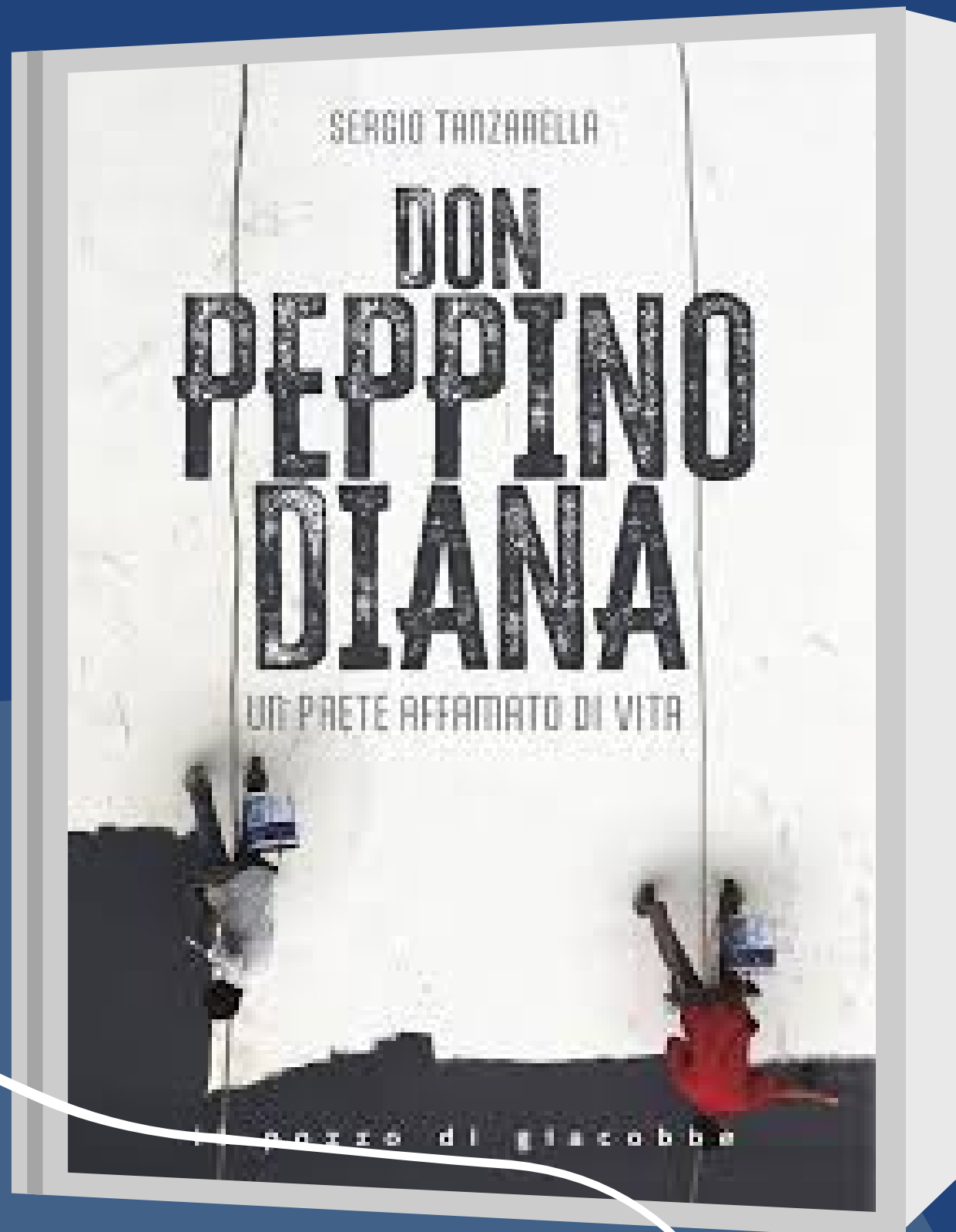
Un focus sull'autore!

I suoi studi mettono in luce la forza di figure che hanno tradotto il Vangelo in gesti concreti e coraggiosi, lottando contro **l'ingiustizia** e la **violenza** ai danni dei più deboli. La ricerca del professor Tanzarella include diverse pubblicazioni su questi temi, tra cui i volumi dedicati a Papa Francesco e a **Don Lorenzo Milani**, sacerdote ed educatore che ha rivoluzionato la pedagogia tradizionale.”





Don Peppino Diana: un prete affamato di vita



Un giovane sacerdote dal carattere aperto e solare, Don Peppino Diana, ucciso a 36 anni nel suo paese natale, Casal di Principe, il **19 marzo del 1994**, mentre si preparava per la messa del mattino nella chiesa di San Nicola, di cui era parroco.

• I responsabili



Francesco
Schiavone
(Sandokan)



Giuseppe
Quadrano

- Chi era Don Peppino Diana?

Peppino era un giovane sacerdote deciso a coinvolgere la propria parrocchia in una battaglia quotidiana **contro l'illegalità**, il che rende chiara la sua intenzione di non voler restare a guardare. Mentre il clan si imponeva con il terrore e la morte, lui rispondeva infondendo **la speranza** e denunciando il sistema criminale come l'esatto opposto del messaggio cristiano, che costituiva la sua scelta di vita.



Vittima della Camorra,
19 marzo 1994



• Cancellare la memoria

Quando le verità diventano troppo scomode, la prima reazione di chi ha paura è quella di **cancellarle**.

Un esempio emblematico è la questione della targa in memoria di Don Diana, dedicata in uno spiazzo anonimo a Caserta, denominato dopo la morte del sacerdote "Largo Don Giuseppe Diana".

Inizialmente la targa recitava "medaglia d'oro al valor civile" ma, in seguito alle proteste, tale dicitura fu sostituita con "**vittima della Camorra**". Così una nuova targa fu ripristinata, ma di notte venne **rimossa** e restò solo il palo. Anni dopo una nuova targa fu **sbiancata** e resa illeggibile.

La polemica non è superficiale perché riguarda il modo in cui una comunità affronta il proprio passato: nominare la Camorra significa riconoscere il problema, **evitarlo può avviarne la rimozione**.



targa sbiancata

Caserta, abbandonata a terra la targa toponomastica intitolata a Don Giuseppe Diana

di Raffaele Sardo



25 marzo 2025 - la Repubblica

• Cancellare la memoria

Quando le verità diventano troppo scomode, la prima reazione di chi ha paura è quella di **cancellarle**.

Un esempio emblematico è la questione della targa in memoria di Don Diana, dedicata in uno spiazzo anonimo a Caserta, denominato dopo la morte del sacerdote "Largo Don Giuseppe Diana".

Inizialmente la targa recitava "medaglia d'oro al valor civile" ma, in seguito alle proteste, tale dicitura fu sostituita con "**vittima della Camorra**". Così una nuova targa fu ripristinata, ma di notte venne **rimossa** e restò solo il palo. Anni dopo una nuova targa fu **sbiancata** e resa illeggibile.

La polemica non è superficiale perché riguarda il modo in cui una comunità affronta il proprio passato: nominare la Camorra significa riconoscere il problema, **evitarlo può avviarne la rimozione**.



targa sbiancata

**Caserta, abbandonata
a terra la targa
toponomastica
intitolata a Don
Giuseppe Diana**

di Raffaele Sardo



25 marzo 2025 - la Repubblica

- Le accuse:
l'operazione fango

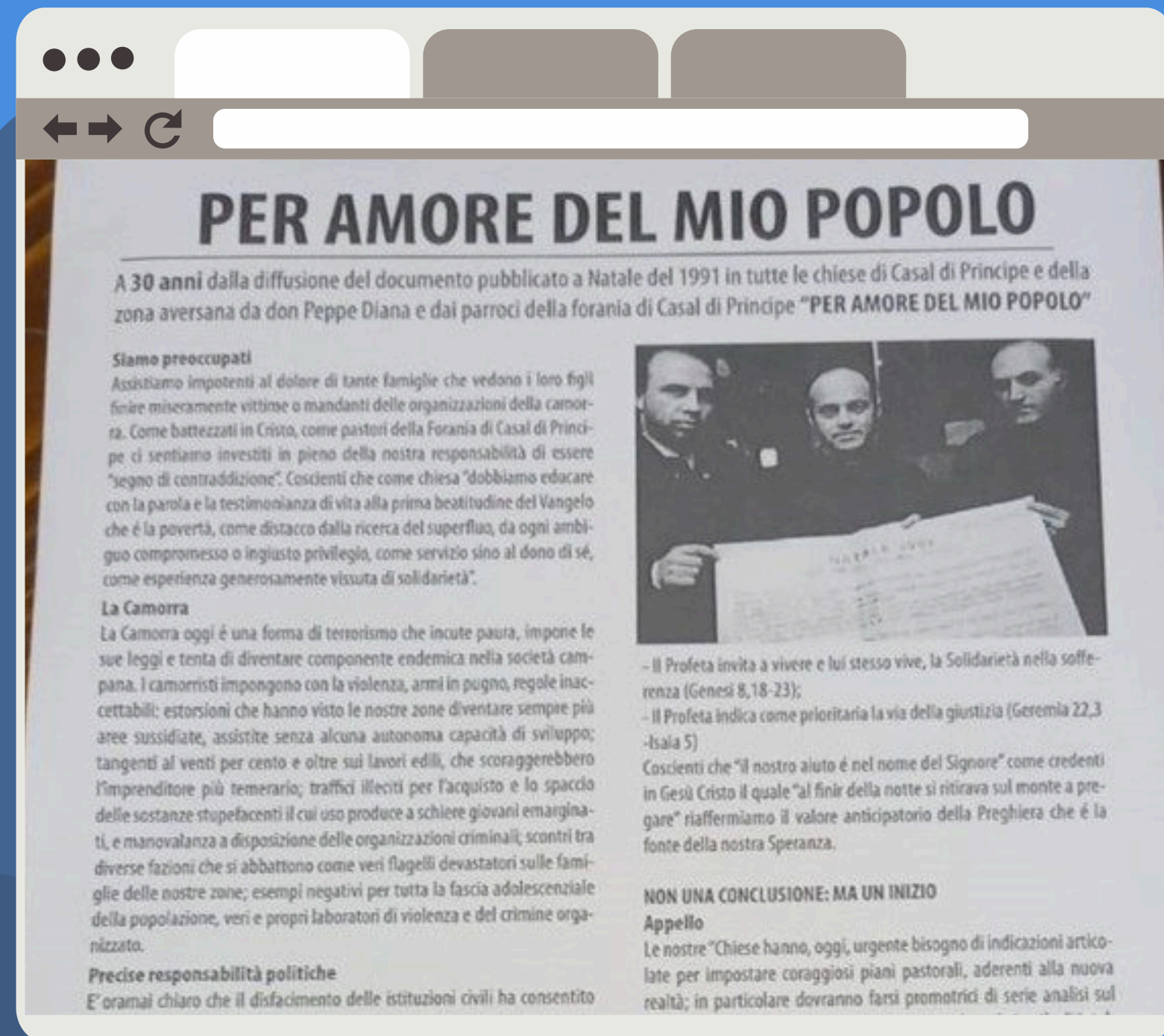
Dopo la morte di Don Diana, il sistema camorristico tentò di ribaltare la realtà in modo che Peppino, da **vittima**, diventasse il **carnefice**.



La camorra non si è limitata a togliergli la vita:
ha cercato di ucciderlo una
seconda volta.



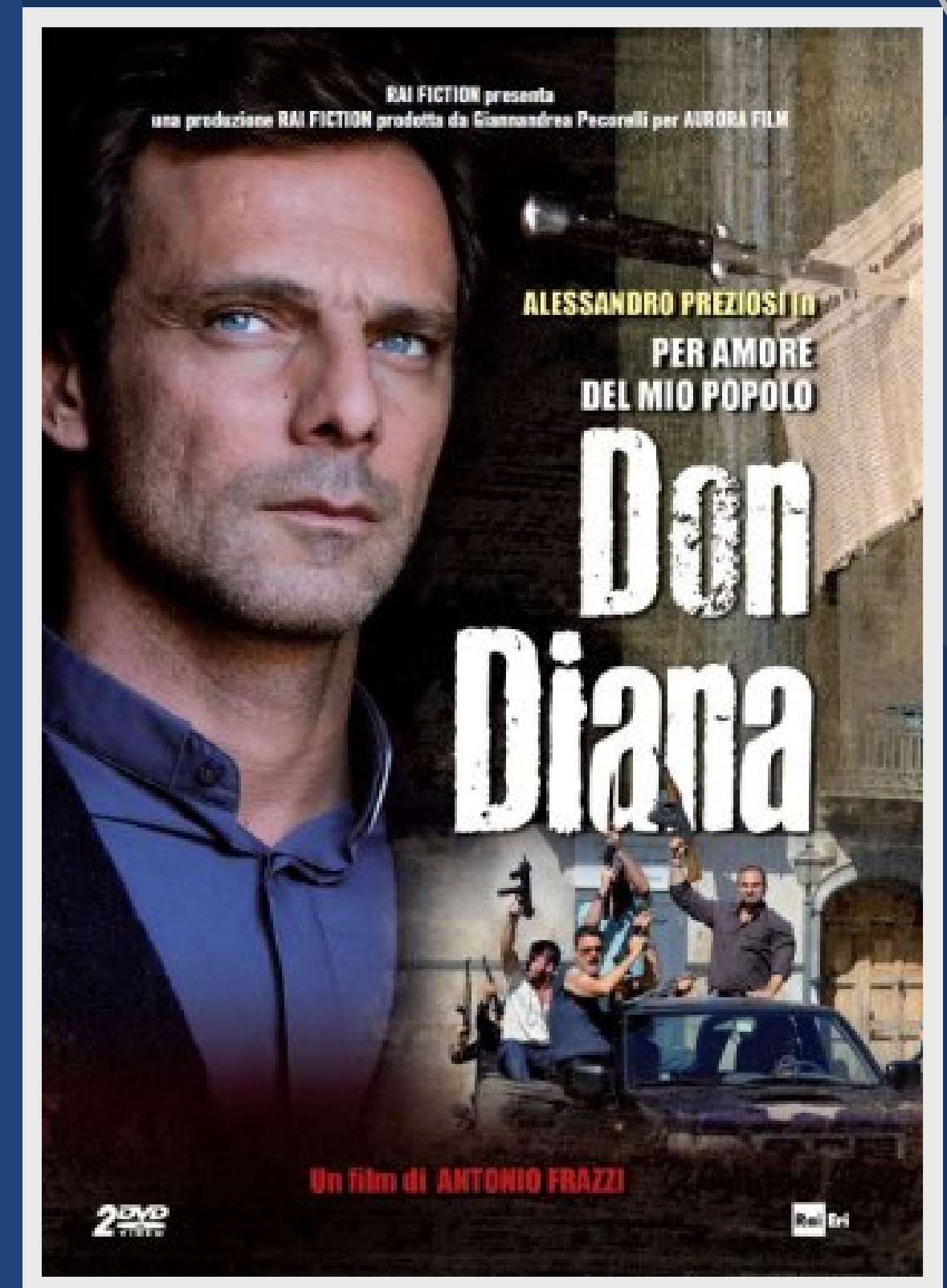
• “Per amore del mio popolo non tacerò”



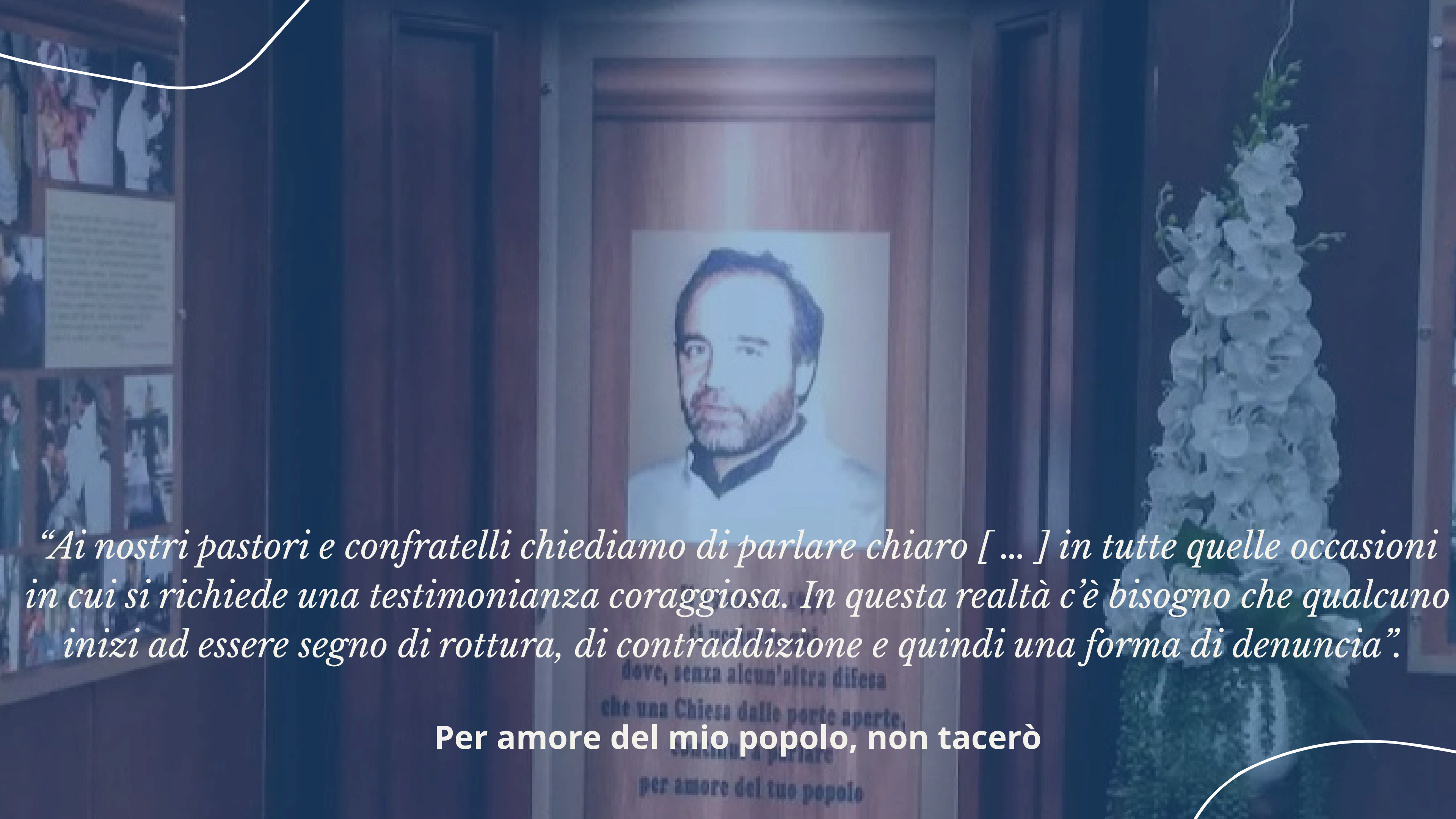
Don Peppino, infatti, ha sempre espresso chiaramente i suoi valori in quanto uomo e guida spirituale. Ci ha lasciato una promessa che si è rivelata fondamentale per smentire le accuse sul suo conto: **'Per amore del mio popolo non tacerò'**. È una lettera nella quale Don Diana denunciava apertamente il potere della camorra e invitava i cristiani a **non restare in silenzio**.

- ‘Don Diana non è Don Matteo’

Don Diana non è mai stato un “superuomo” distante, ma una persona in carne e ossa che ha vissuto, fino all’ultimo istante una battaglia da cui è uscito sconfitto solo fisicamente. È poi importante ricordare che il sacerdote **non era solo**: intorno a lui c’era una comunità e il sostegno di altri parroci che ne condividevano gli ideali. Nella fiction a lui dedicata nel 2014, Don Peppino viene presentato come una sorta di “eroe da fumetto”, ma in realtà è diventato un bersaglio perché era un uomo pericolosamente **normale**.



“Per amore del mio popolo” - 2014



“Ai nostri pastori e confratelli chiediamo di parlare chiaro [...] in tutte quelle occasioni in cui si richiede una testimonianza coraggiosa. In questa realtà c'è bisogno che qualcuno inizi ad essere segno di rottura, di contraddizione e quindi una forma di denuncia”.

Per amore del mio popolo, non tacerò

dove, senza alcun'altra difesa
che una Chiesa dalle porte aperte,
continua a parlare
per amore del tuo popolo

A cura di:

Presentazione digitale: V. Irlando, M. Raiola, S. Nardelli

Copione: V. Irlando e M. Raiola

Video su Casal di Principe: F. Piccolo

Voci: S. Nardelli, A. Angrisani, M. Starace

Grazie per l'attenzione!

Liceo Pitagora -B. Croce

III A CLASSICO 2025/26